

Tribunale

di **Dafne Roat**

TRENTO Una volta era la pulizia, un'altra il modo di accudire l'anziano papà o il cibo. Avrebbe contestato anche la pulizia della voliera all'ingresso della struttura. Bastava poco per far esplodere la rabbia. «Non mi prendere per il c.. dovete fare le cose come dico io e non come volete voi» avrebbe urlato rivolgendosi a una delle assistenti il 17 settembre 2016.

È solo l'ultimo episodio di una lunga escalation durata anni. Un incubo per sette operatrici della Rsa «Stella del mattino» di Gardolo insultate minacciate e perseguitate dal figlio di un anziano ospite, evidentemente non contento della gestione e della cura del proprio padre. I rapporti con i parenti, soprattutto di fronte a storie dolorose di ospiti non autosufficienti, sono spesso complessi, le discussioni possono capitare, ma questa volta l'uomo sarebbe andato oltre tanto che la casa di riposo è stata costretta ad assumere un vigilantes per restituire un pizzico di serenità alle operatrici e al personale della casa di riposo. E da allora non sarebbe più accaduto nulla.

All'uomo, infatti, non sarebbe bastato il procedimento penale scattato nel 2014 per molestie e conclusosi con il pagamento di un'oblazione. Non si sarebbe fermato neppure dopo aver pagato, deciso più che mai a rendere la vita impossibile all'interno della Rsa. Minacce e insulti, in un caso, il 14 aprile 2016, l'uomo, 53 anni, di Trento,



Il caso Il figlio di un ospite della Rsa di Gardolo è accusato di aver minacciato e insultato le assistenti e tutto il personale della casa di riposo

«Fate quello che dico io» Rsa, assistenti minacciate

A processo il figlio di un ospite. «Anni di paura». Assunto vigilantes

Denuncia
«Addette
inseguite
con le
cesoie»

avrebbe fatto irruzione nella sala terapia inveendo contro il personale e impugnando un paio di cesoie. Il 20 aprile, con un piatto in mano, lamentandosi della scarsa pulizia, avrebbe imprecato, minacciando gli operatori di spedirli a Villa Igea. E non finisce qui. Nell'atto d'accusa, firmato dalla pm Maria Colpani, è annotata una lunga serie di episodi di minacce e ingiurie che si sono susseguiti mese dopo mese, talvolta a distanza di una sola settimana o pochi giorni l'uno dall'altro. Solo nel mese di luglio sono contestati due episodi, poi il cinquantenne ha continuato con insulti e minac-

ce anche nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 2016. In più occasioni i responsabili della struttura sono stati costretti a chiamare i carabinieri, poi, esasperati, si sono rivolti all'avvocato Franco Busana e hanno sporto formale denuncia. D'altronde il clima in Rsa era ormai incandescente. Le operatrici e tutto il personale viveva nella paura, tanto che sono intervenuti più volte i sindacati.

La Uil, sul piede di guerra, a luglio 2016 aveva scritto una nota durissima al presidente della struttura parlando di «un clima organizzativo deteriorato causato dall'ingerenza di alcuni pa-

renti». I sindacati parlano di aggressioni verbali e minacce che proseguono da quattro anni. Un clima insopportabile, i presunti attacchi del cinquantenne avrebbero causato anche gravi ritardi nel servizio. Ora l'uomo è a processo per minaccia aggravata e molestie. Venerdì si è aperta l'udienza davanti al giudice Giuseppe Serao. Il difensore, l'avvocato Maria a Beccara, ha chiesto un rinvio risarcire il danno e presentare un'eventuale lettera di scuse. La Rsa si è costituita parte civile, ma si è riservata sulla quantificazione del danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino



● Le operatrici della casa di riposo di Gardolo sono state prese di mira dal figlio di un ospite. L'uomo è a processo